

LIBRI 1995. Libri consigli di lettura per chi non vuole

Pocahontas e Clinton Dal mito alla storia

a piccola passione per i libri ci obbligherebbe a devozione a tacere con Natale le consigli per gli acquisti sarà all'ultima dell'elenco della domenica. Ma con il chiede e tempo di bilancio si sa a volte racchiude almente un anticipo argutamente che si svilupperanno e L'anno è stato di stabilità all'anno ma senz'alzate. È stato L'anno della tv, la tv hanno detto molti commentatori. L'anno della sinistra cambia e cerca nuove alleys, del ritorno di Clinton sul piano internazionale e dell'America e i suoi miti e antinomi (Pacchiarista). L'anno delle letterature e delle leggende nella cronaca e nella memoria il cinquantanovesimo della Regia

Rigoni Stern, Rea, Spinella
per guardare nel passato
d'un paese che appare sempre
più povero di memoria storica



COSIMO ORTESTA
ME MURIA Il nostro è un paese che sta facendo sempre più puro di memoria storica e questo è riscontabile non solo nei più giovani ma anche e soprattutto negli adulti. Per questo consigliamo a Natale di regalarvi *Mani Spumante. Memorie della resistenza* (Uitgredi lire 14.000) e di *Vari un Salmo. I racconti della Kolyma* (Adelphi lire 38.000).

ALFONSO BERARDINELLI

RETISSO BERKOWITZ
INTELLIGENZA La decadenza
di Gusto e la perdita di memoria
stanno diffondendo nella cultura
una ghiandola stupidità preoccupante. Per ricordare
che un'intera intelligente possa essere
un puro consiglio Heinrich Heine:
Confessioni Marsigli lire
18.000). Per ricordare che uno
studioso può ancora essere un au-
tore (e le forme di un vero umanis-
ta si deve leggere **L'antologia
personale** di Pier Giacomo Men-
galdo (Bollati Bonelli lire
32.000) in cui sceglie pagine
partite da Omero e Shakespeare
fino a Kraus. Sia pure Kawabata. Per ricordare che cosa può es-
sere un grande studioso di idee che
sia anche letteratura, cioè stile,
consigliarsi Pier Giorgio Belloc
che **L'astuzia delle passioni**
forzul lire 30.000).

GIANFRANCO BETTIN
C'È LUORE - Consigli per gli acquisti
di Natale. **L'ultimo sospiro del**
moro di Salman Rushdie (Mondadori lire 35.000) ha l'India e
l'Occidente le mille storie e culture
e il mondo nella prodigiosa
realizzazione di uno dei più grandi
scrittori d'oggi. E poi **Poesie** di
Vittorio Sereni (edizione critica a
cura di Dante Isella ed Eredi Mazzoni
Mondadori lire 45.000). Il lungo
splendido diario poetico di un
grande della grande poesia italiana.

PS E poi leggete il testo di **The ghost of Tom Joad** di Bruce Springsteen, ascoltando le scure e feroci battute del blues.

PIERO GELLI
FARÀ IL PER un' lettura riflessiva per una lettura compativa **Parigi e i carri** di Alberto Arbasino. Per chi non possiede più o non ha mai posseduto più la edizione Feltrinelli editata già all'inizio del 1960 (eroe delle piccole Biblioteche Adelphi che 22.000 lire vioglia la parte francese se le altre segnate non ci sono). Maurizio Simenon è già stato per i giornalisti la scena della letteratura politica di quegli anni. Come non istituito immediatamente un confronto con quelli che si esce da oggi a Parigi come non sentire che in come adesso dalla Francia vengono insegnamenti e rimandi. L'editore Cortina ha pubblicato di più avendo un gran catalogo di libri da ragazzino e di teatro molti di questi stanno anche in quest'anno. Si chiama **Pensare la morte?** e tra i 150 titoli ed è di un grande fascino oltre che straordinario musicologo Vladimir Jankelevitch testo di canti d'amore in Francia. E un'intervista in colloquio che esprime perfine il sentimento di un Paese.

stenza e della perdita della memoria con i raii razzisti contro gli immigrati. Sono tutti avvenimenti che ci sono stati raccontati dalla televisione, dai quotidiani e dai settimanali, avvenimenti di cui siamo stati messi al corrente in tempo reale, con tutte le logiche distorsioni e amplificazioni. E' possibile a fine anno riprendere in mano questi fili e cercare un significato che ci dia anche il senso del «narrare che abbiamo attraversato». Questi che seguono sono dunque sui consigli per gli autori qui si ma dati con un certo «impiego» alla fine l'abbiamo detto. Nessuna pretesa di fare «l'anno nero» e nemmeno un ideale classifica degli imperdibili a tutti costi. Semplicemente, capita sempre alcuni libri sono più d'allora figli del loro tempo di altri lo spirto del tempo. Ed è con questo spirto che i nostri collaboratori e amici si sono impegnati a cercare il filo che unisce i momenti e i saggi usciti nel '95 attorno a quali a parer loro fosse possibile ricostruire anche un senso. Quel senso che possiamo trovare nel romanzo di Salman Rushdie così come negli scritti di Ali X Langford quel senso che è l'immagine di un anno ma anche la fotografia che non ci siamo scorti di essere scappati.

**Le mille storie e culture
del mondo e l'educazione
alla tolleranza nelle voci
di Rushdie, Roth e Ghosh**

(c. 31.000) è un'iscrizione dei suoi indirizzi e polmoni. Taciturno. Per avere un'idea di dove temo non andremo Alex Langer **La scelta della convivenza** (c. 8.000). Certo che per capire dove stiamo la carta non basta e occorre bloccare altri ingredienti: musica, radio, film... Come fare a muoversi per esempio di Cipri e Marcella?

GIOVANNI DE LUNA
TELEVISIONE Sui binomio televisione e politica in questo 1995 si sono raggruppati tanti luoghi comuni e pochi analisi convincenti. Si è parlato di politica spettacolo o di teatrofumo della politica, usando con totale inconsapevolezza termini che conducono invece direttamente alla risopera del *suo stile*, *da etimologo e dell'etimologia* e *della crisi* parlamentare. Forzare le soglie della superficialità e della approssimazione per approdare a una definizione convincente di quel binomio equivale quindi

storizzarne entrambi i termini e le loro reciproche interrelazioni. In questo caso, per quanto riguarda la Rai, un'analisi fondata finalmente su una rigorosa ricerca arachistica e dia-umanitaria è quella di Edoardo Novelli in **Dalla TV d'oggi al partito al partito della TV**. (La Nuova Italia lire 25.000). L'archivio e quello delle tribune, l'editoriale, un giacimento di immagini, testi, stolti volti, parole che ci restituiscono intatto il percorso accidentato che ha segnato l'approdo della televisione all'odierna funzione d'esclusivo ambito di formazione e di selezione della nostra classe politica.

ENRICO DEAGLIO
AMERICA - Il capitalismo sarà orribile ma notoso sicuramente non male e il grattacieli di Marco D'Eramo (Feltrinelli lire 45.000) è l'omniale storia della popola di Chicago città che ha sperimentato tutte le piazze possibili e le ha esaurite. Il comun-

simo quando ne c'è più dicono immediatamente virtuoso capolavoro. Ma è vero? **Il padrone di Mosca** di Cesare Martiniello (Feltrinelli lire 22.000) racconta la prima volta la sconosciuta avventura della malia russa con un po' di profumo di casa. Kenneth era veramente uomo? **American Tabloid** (Mondadori lire 29.000) di James Ellroy li massacra. Libro che si ritrova di rap di non riuscire. «Vorrei», si fa parole del 47, «si sono sembrate insulse le patetiche gioiosamente svendette in **Anno Sabbatico** di Stefano Bartezzaghi (Bompiani lire 29.000). Forse finalmente rideggerà l'infinito omaggio a Henry Roth morto di recente a 90 anni. In tempi di razismo **Chiamale sonno** (Garzanti lire 20.000) è il capolavoro dell'educazione alla mescolanza. In attesa che un senegalese scriva il grande romanzo sull'Italia di oggi.

PAOLO BERTINETTI
l'ILLUSIONE La difficoltà della tolleranza segna la realtà di oggi. Il libro che meglio mi sembra illustrare la speranza è la possibilità di superare questa condizione.
L'ultimo sospiro del mostro (Mondadori lire 33.000) mette in una fotografia pertinente e offerta il racconto di un altro autore di origine indiana V. S. Naipaul in **Una via del mondo** (Adelphi lire 42.000).

CORRADO STAJANO

CONRAD STURZO **MEMORIA** Nel Paese che oggi sembra prediligere gli autori fuggiti escono invece libri doloranti che cercano di guardare dentro un passato che segue a pesarre il risolto. Oltre al libro di Francesco Rea **Mistero napoletano** (Einaudi lire 28.000), di cui si è parlato con passione (lo statimismo che schiaccia anche le vite private degli uomini e delle donne), il libro di Mano Rigoni Stern **Le stagioni di Giacomo** (Einaudi lire 24.000) storia di una piccola comunità vissuta negli anni '30-'40. Un libro intimo che mi ha molto commosso. Ricorda narrativamente i contadini e i soldati con i nomi di Nuto Revelli. Nel libro di Rigoni le piccole vite di Giacomo, Mario, Nino, dei loro amici e fra lì di tutti le loro madri e dei loro padri spiccano con grande forza. E stringe il cuore la terribile povertà linguistica profonda: la vita vissuta da quei contadini tra guerre, fame, dolore, e piccoli barlumi di felicità. Il libro napo. in chi legge un'infica piaga una contraddizione voglio dire. La possibilità razionalmente assurda che ci sii magia quel mondo crudo di violenza ma incantato rispetto a un mondo in cui tante ingiustizie sono state sanate. La vita è certo della comunita.

PIERGIORGIO BELLOCCHIO **COMUNISTI** Resto nel tema di **Mistero napoletano** (vale a dire come è stata vissuta anche nel privato la milizia comunista nei decenni anni '40 e '50) e raccomando **Crisi di una generazione** di Aldo Cucchi e Valdo Magnani già uscito nel 1951 e ora ristampa dalla edizioni e o (lire 8.000). Il libro inaugura la Piccola Biblioteca Morale diretta da Goffredo Fofi nella quale sono inseriti altri tre titoli tutti di riferito: **Critica della violenza di Andrea Calò. La riconversione** di don Lorenzo Milani. **La scelta della convivenza** di Alexander Langer. Accanto alla storia del Pci c'è la storia dei comunisti. Sono storie diverse. Anche se strettamente intrecciate non sono quasi mai coincidenti e spesso contrastanti. Cucchi e Magnani avevano aderito giovanissimi al Pci clandestino, avevano combatuto da partigiani e dopo la liberazione avevano ottenuto nel partito posti di prestigio e responsabilità. A una ballante carriera politica preferirono la morte civile che il partito decretava ai "traditori". Quando ruppero col partito, de-nunciandone l'inaccettabile dipendenza da Mosca non era il 56 ma il 51.

Damini

Film e registi , un secolo a caccia di pallini

BRUNO VECCHI

La novità della seconda edizione del *Principe dei libri* di Paolo Moretti è tutta Baldoni & Costoldi. 1982 pagine, 80 mila lire, e arriva alla fine sotto titolo di oca: 48 pagine di indice dei registi da Anton Pauk (*La pochezza degli angeli e Marx*) a Zwick Edward (*Cento anni di passo neri*). Proprio l'edizione sulla torta che minaccia altri punti di colpo. E mi associo alla domanda: Che dicono di se stessa una monaca obbligata a sfuggire via alle meno peggiori. Magari non è in alto lo schema del gioco di film narrativo, ne parla il primo? Un altro solo in mezzo? E un ultimo? Ma via, via, via!

ghi - pagina dopo pagina. Ma due cose fanno dei «Morgoghi» un dizionario diverso dal precedente e non un semplice aggiornamento tout court. La prima è che l'autore e i collaboratori si sono divisi un po' di filtri, soprattutto quelli del passato, aggiornando ed integrando le scelte di «essere e mentire» e la brutta scherza pura e dura. La seconda sono i voti inviati da un'ultima cast rispetto alle più delle più della prima edizione. Gli voti sono stati il paese del suo politico, ma la pagellina è sempre uno classico pallino sul film valutato, se sbilenco, anche debole. Anzi forse ci è voluto grande coraggio perché la trasversale ed ininterrotta serie di quattro difetti finalmente si può soltanto.

esempio. Fabrizi è stato un grande regista solitamente alla ricerca di spazio viene citato solitamente per l'interpretazione in *Roma città aperta*. Invece è stato un regista capace di trovare un equilibrio fra melodramma e risata. Penso a *Un mite di quelli*, al ciclo de *La famiglia Pascaglia*. Nei film o Cavalle che ho recuperato in Francia oltre alle solite riscate siamo arrivati a buoni e pionieristici film, ha colpito la sua bravura nell'utilizzo dei gialli. Un regista capace che anche con certi cineasti politici di cui non ho mai avuto

Ci sarà anche qualche autorpenalizzato?

tutt'otto fatti mi ha detto anche dei pessimi film. Ma *Cominciare a parlare* è un capolavoro. Il processo di *raccontare* sono opere di buon livello che non risentono dell'usura del tempo.

Bocciali a parte, ci sono poi i romanzi mandati a settembre - cronaca come Truffaut.

Ancora con Truffaut e i miei giudizi su Truffaut. Non sono stato così critico. Non amo il suo stile ma mi lascio un po' alle spalle. Ho da spiegarti le mie schede. *Festina lente* è la canora e debole storia filo-eccezionale. *Ma Parenti al Treno* è difficilemente vedibile. Comunque anche Fulvio Faravola che si era preso con un certo Wandrei non mi piace molto. *Fammi almeno due milioni* aveva una spessissima cultura per un lavoro in Rossellini. E Antonio Di Stefano, il primo. E Lino Trost, anch'esso.

Nel frontespizio, tra curatore, collaboratori, amichevoli partecipazioni, sono citate 14 persone una squadra di calcio compresa la panchina. Che schema avete adottato? E chi ha dato i pallini?

I quindici sono tutti miei. In realtà il dizionario è stato fatto da me persino da mia sorella Paola Malanga e Alberto Lezotelli. Gli altri sono stati coinvolti in un piccolo gioco fra amici. Dei film discutevamo noi tre, le schede di Paolo e Alberto le ho fatte io, ma anche se ne eravamo d'accordo anche se ad esempio non mio molto capiente *Il Signore di Belfoford* è un film su cui abbiamo discusso molto.

A quando l'edizione in Cd-Rom del Dizionario?

È un discorso implicite. Sono in corso negoziati fra noi. Ma si tratta di una trattativa. Ma se

mercato del Cd-Rom è molto concorrenziale. Non basta mettere su disc-hotel il dizionario. Occorre vedere altre cose. E stiamo tentando di unire le forze. Forse se ne parlerà per la fine del '99. Nel frattempo, a fine febbraio uscirà una nuova ed esclusiva di me che curo per Baldini & Castoldi. Non ha ancora un nome... Mi piacerebbe chiamarla "Frighetti Uno". Dopo più di dieci anni monografia su François Truffaut curata da Paola Malanga.

Il "Dizionario" è un libro da consultare davanti alla tv, prima di guardare il film o mentre lo si guarda? Curiosità: lei, come guarda i film sul piccolo schermo?

Adesso sto molto attente. Registro di più, prendo appunti. Ma i film li guardo come li guardavo prima. Forse vedendo nella parte film proprio per me di fuori dal dizionario, ho cominciato a essere a punto un po' meno affatto che prima e poi un po' più induttivo. Comunque i film li vedo almeno una volta con calma.